

# Statali, la riforma tocca i salari

- Tetti alle retribuzioni per la dirigenza Pa. Nel testo percorsi legati al merito e licenziabilità
- Fisco, parte la fatturazione elettronica. Risparmi per 2 miliardi, ma 450 enti non sono pronti

ROMA Domani la Commissione Affari Costituzionali del Senato affronterà gli ultimi nodi della riforma della Pubblica amministrazione. I dirigenti saranno licenziabili. La loro carriera sarà legata alla valutazione. La riforma prevede anche la definizione di limiti

al trattamento economico. Verranno introdotti nuovi tetti, presumibilmente più bassi di quello di 240 mila euro, a seconda della tipologia di incarico. Arriva, inoltre, la fatturazione elettronica. Previsti risparmi per 2 miliardi.

**Bassi e Bisozzi alle pag. 2 e 3**

## Carriere, concorsi stipendi e premi ecco la riforma dei dirigenti statali

- Nella legge sulla Pubblica amministrazione licenziabilità e limiti alle retribuzioni. Sprint finale per il via libera al Senato

**IL RAPPORTO DI LAVORO POTRÀ ESSERE SCIOLTO PER CHI RIMARRÀ SENZA INCARICO PER UN CERTO NUMERO DI ANNI**

**250**

In migliaia: è il numero complessivo dei dirigenti e delle alte professionalità presenti nella Pa

**500**

In milioni di euro. È il risparmio ipotizzato con il tetto alle retribuzioni dei dirigenti della Pa

### IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il tema è delicato. Un anno fa, in una delle prime bozze del decreto con i tagli di spesa necessari a finanziare il bonus da 80 euro, era spuntata una norma che aveva fatto gelare il sangue a molti dirigenti della Pa. Accanto al tetto dei 240 mila euro massimi di stipendio consentiti a chiunque avesse un rapporto di lavoro o di consulenza con il pubblico, erano spuntati dei limiti anche agli stipendi dei dirigenti di rango meno eleva-

to. Un tetto di 185 mila euro a quelli di prima fascia e di circa 110 mila per tutti gli altri. Non se ne era fatto poi nulla. Matteo Renzi decise che la questione sarebbe stata affrontata nella più complessiva riforma della Pubblica amministrazione. Il momento è arrivato. Domani la Commissione Affari Costituzionali del Senato affronterà gli ultimi nodi della delega sulla Pa. Quello più spinoso rimasto sul tappeto è l'articolo 10, la riforma della dirigenza pubblica appunto. I principi cardine sono stabiliti. Al-

la dirigenza pubblica si accederà solo in due modi: per corso-concorso o per concorso pubblico.



Nel primo caso si entrerà nell'amministrazione come funzionari, poi dopo quattro anni e dopo un esame, si potrà diventare dirigenti. Chi invece entrerà per concorso sarà assunto a tempo determinato. Dopo tre anni potrà sostenere un esame per essere stabilizzato. Scompariranno le fasce, la prima e la seconda. Ci sarà un unico ruolo dove finiranno tutti i dirigenti, quelli dei ministeri, del Fisco, dell'Inps, anche dell'Istat e degli enti di ricerca. Il principio più volte espresso dal ministro Marianna Madia è che i dirigenti saranno della Repubblica e non proprietà privata delle singole amministrazioni. Si potrà, anzi probabilmente si dovrà, passare da un'amministrazione all'altra. Molto potere finirà nelle mani della «Commissione per la dirigenza statale», un organismo indipendente che vigilerà sulla correttezza del conferimento degli incarichi ma che detterà anche dei criteri generali alle

single amministrazioni da seguire quando vengono selezionati i dirigenti. Questi ultimi, poi, saranno licenziabili. Ogni tre anni i dirigenti dovranno ruotare nei loro incarichi. La loro carriera sarà legata alla loro valutazione. Chi non riuscirà ad ottenere un incarico continuerà a percepire solo la parte fissa del suo stipendio. Dopo un certo numero di anni senza incarico (quanti non è ancora stabilito, ma potrebbero essere tra 3 e 5) il rapporto di lavoro potrà essere sciolto. Ma veniamo al nodo centrale: la retribuzione.

### IL TRATTAMENTO

La riforma prevede la «definizione di limiti assoluti del trattamento economico complessivo». Un tetto, come detto, già esiste: è quello dei 240 mila euro. I decreti attuativi della delega, dunque, dovranno indicare nuovi tetti, presumibilmente più bassi di quello a

240 mila, a seconda della tipologia di incarico. Un tassello che si sposa anche con la necessità del governo di reperire risorse da destinare alla spending review. Secondo alcune stime, dal taglio degli emolumenti ai dirigenti, dovrebbero arrivare risparmi fino a 500 milioni di euro. Molto cambierà anche per la struttura della retribuzione. L'indennità di posizione confluirà nella retribuzione fissa. Quella di risultato, i cosiddetti premi, dovrà essere legata non solo ad obiettivi individuali per singolo dirigente, ma anche ad obiettivi assegnati all'intera amministrazione. Non ci saranno più nemmeno premi a pioggia. La delega prevede che questi potranno essere assegnati al massimo ad un decimo dei dirigenti. Domani si saprà se il piano del governo resisterà al prevedibile assalto del parlamento.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Principali novità



### PART TIME

**Si incentiva il part time**

e si punta all'adozione in via preferenziale di contratti a tempo parziale



### PARTECIPATE

**Razionalizzazione del sistema** secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità



### CAMERE COMMERCIO

Niente più annullamento del diritto camerale, ma il sistema è chiamato a una spending review che porterà a **dimezzarne il numero attraverso accorpamenti**



### SCUOLA NAZIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE

**Revisione dell'ordinamento**, della missione e dell'assetto organizzativo della Sna



### DIRIGENTI

Nel percorso di carriera si passerebbe **dagli scatti al merito**



### LICENZIAMENTI

Introduzione di norme in materia di **responsabilità disciplinare dei pubblici dipendenti**, finalizzate ad accelerare e rendere certa l'azione disciplinare, che come sanzione più grave prevede il licenziamento



### POLO UNICO DELLA MEDICINA FISCALE

**Riorganizzazione delle funzioni** in materia di accertamento medico-legale sulle assenze dal servizio per malattia dei dipendenti pubblici, al fine di garantire l'effettività del controllo, con attribuzione della relativa competenza all'Inps



### CITTADINANZA DIGITALE

Tutti i presidi dello Stato, incluse le scuole, **non saranno più prive di un collegamento al web**

ANSA **certimem**